

Comunità montana ultimo atto: un bio-distretto

(loba) Oltre cinquecento mila euro per creare un distretto biologico. Bella notizia, peccato che nessuno ne sappia nulla. Niente i sindaci, che alla domanda quali informazioni ci potete dare sul bio distretto, cadono come pere (biologiche naturalmente) e si schiantano sul "bio cosa?", Roberta Daglio, sindaco di Cabella, non ne sa proprio nulla, e nulla ne sa neppure Renato Lovotti, sindaco di Albera, ma in compenso neppure il sindaco di Carrega, Marco Guerrini, ne sa nulla; proviamo con i sindaci di bassa valle, loro sono sempre così informati Giuseppe Teti nebbia totale, Enrico Bussalino come sopra. Niente neppure dai produttori, agricoltori e simili...possibile che anche loro siano tenuti all'oscuro di un progetto che li riguarda proprio da vicino?

"Con 500 mila euro si possono fare tante cose, - dice Roberto Grattone - io potrei metterci dentro subito la certificazione del Montebore, se ci sono aiuti si può fare velocemente e con stimoli diversi, il nostro caseificio ha bisogno del latte, quindi, sono le stalle che dovranno certificarsi, ma di fatto sono già bio, le mucche, le pecore, le capre pascolano nei campi, che sono assolutamente bio, ma se ci fossero i tecnici che ci indirizzano, e un aiuto sulla promozione dei prodotti e del territorio penso penso sarebbe una buona cosa". Naturalmente come sempre sorgono da parte di qualcuno perplessità, quindi è evidente che è necessario fare chiarezza e capire come vengono spesi questi soldi, ma è altrettanto vero che se vengono convogliati sull'agricoltura, fondi destinati a centraline che certamente avrebbero impoverito ulteriormente i torrenti, già è un passo avanti.

Ma cos'è un Bio-distretto? "Secondo



Roberta Daglio

l'Aiab - spiega in un comunicato Giuseppe Raggi, del Comitato per il territorio delle quattro Province -, il Bio-distretto è un'area geografica dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali, partendo dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio). Nel Bio-distretto, la promozione dei prodotti biologici si coniuga indissolubilmente con la promozione del territorio e delle sue peculiarità, per raggiungere un pieno sviluppo delle potenzialità economiche, sociali e culturali". Quindi una cosa bella, o almeno lo è il titolo, ma questi soldi da dove arrivano? Lo spiega sempre Raggi "La comunità montana Terre del Giarolo aveva ottenuto un contributo regionale di circa 500.000 euro per realizzare centraline sulle condotte degli acquedotti, ma non ha trovato l'accordo con il gestore del servizio idrico e così, il commissario liquidatore della Comunità montana Terre del Giarolo lo scorso 30 settembre, ha deciso di attivare nel nostro territorio un bio-distretto".

C
a

(I
val
gli
del
ten
L
sor
il 5
che
arr
qu
per
ni
Sta
l'U
sce
rio
spe
ni
"]
vio
tav



G